

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

---

**(n. 1)**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1998**

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento)*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, EDO RONCHI, SUL  
TEMA «POLITICHE NAZIONALI PER I PARCHI E RUOLO DELLE  
REGIONI DOPO IL DECRETO LEGISLATIVO N. 112 DEL 1998»**

---

**XIII LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

---

**(n. 1)****SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1998***(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento)***AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, EDO RONCHI, SUL TEMA « POLITICHE NAZIONALI PER I PARCHI E RUOLO DELLE REGIONI DOPO IL DECRETO LEGISLATIVO N. 112 DEL 1998 »****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO PEPE****INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Bornacin Giorgio .....	11, 14
Pepe Mario, <i>Presidente</i> .....	3	De Biasio Calimani Luisa .....	10
<b>Audizione del ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, sul tema « Politiche nazionali per i parchi e ruolo delle regioni dopo il decreto legislativo n. 112 del 1998 »:</b>		Duca Eugenio .....	12
Pepe Mario, <i>Presidente</i> .....	3, 10, 12, 15	Lauro Salvatore .....	10
		Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ....	4, 12, 14
		<b>ALLEGATO: Documentazione fornita dal ministro dell'ambiente</b> .....	17



**La seduta comincia alle 13,20.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento della Camera.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, sul tema « Politiche nazionali per i parchi e ruolo delle regioni dopo il decreto legislativo n. 112 del 1998 ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, l'audizione del ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, sul tema « Politiche nazionali per i parchi e ruolo delle regioni dopo il decreto legislativo n. 112 del 1998 ».

Questo incontro con il ministro Ronchi, che ringrazio per la sua presenza e sensibilità, nasce dall'esigenza di avere un confronto sereno a livelli istituzionali diversi, anche in attuazione della legge n. 394 del 1991 e del decreto legislativo n. 112 del 1998 che, in riferimento alla legge-cornice (la cosiddetta legge Bassanini), ha attribuito ulteriori funzioni e competenze alle autonomie locali. L'obiettivo di questa Commissione è di rafforzare la politica regionale, soprattutto nel settore delle aree protette nazionali. Vogliamo quindi in primo luogo sapere dal ministro quale sia la valutazione del

Governo al riguardo, tenendo presente che fino ad ora vi sono stati moduli di consultazione, di partecipazione, di collaborazione con il ministero da parte delle regioni, in attuazione di tutte le politiche afferenti alle aree di interesse nazionale e alle aree protette regionali. Occorre quindi mettere a fuoco il problema del raccordo con le regioni, cioè valutare se dobbiamo rafforzare la concertazione con le regioni stesse per la difesa delle aree dei parchi. Sappiamo che i provvedimenti e le poste economiche e finanziarie relative ai programmi triennali devono essere riconsiderati, tenendo anche presente che il programma triennale non sempre ha trovato un raccordo vero ed autentico con le regioni per un egoismo di difesa da parte di organismi regionali nella contrattazione con il ministero competente.

Un altro punto riguarda la gestione l'ente parco. Si tratta di vedere se sia opportuno insistere, nella modifica dell'ente parco, in una ipotesi di gestione che ha determinato scompensi e difficoltà nella gestione dei problemi connessi al parco. Vorremmo anche su questo un'indicazione da parte del ministro dell'ambiente.

Un altro tema che ha sollevato problematiche e qualche punto di polemica all'interno della nostra Commissione è quello relativo alle aree protette marine. Occorre un chiarimento circa le responsabilità del Governo nazionale nella gestione dei parchi marini e in merito agli interessi delle regioni sui parchi adiacenti ai parchi marini stessi. Vorremmo conoscere la posizione del Governo al riguardo. Questa Commissione (lo diciamo con molta serenità al ministro), che ha recuperato una forte positività sul piano

dell'azione legislativa sul versante regionale, è impegnata a garantire e mantenere le competenze acquisite dalle regioni, che queste devono ben esercitare nella gestione del territorio.

Do ora la parola al ministro dell'ambiente.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Ringrazio lei, presidente, e la Commissione parlamentare per le questioni regionali per avermi offerto l'opportunità di questo confronto e di questa esposizione.

La tutela del patrimonio e dei valori naturali del nostro paese costituisce un interesse trasversale, riguardante sia il singolo cittadino sia le istituzioni, e pertanto deve indirizzare ad ogni livello la politica di ogni ente territoriale rappresentativo. In un simile contesto non possono essere escluse le regioni, tanto più alla luce delle ultime norme, che hanno redistribuito le competenze tra queste e lo Stato, con le quali si è invertito il principio dell'attribuzione della residualità delle funzioni.

Occorre del resto riconoscere alle regioni il grosso merito di aver anticipato e sollecitato l'azione statale in materia. Prima della legge n. 394 del 1991, le regioni crearono infatti numerose aree naturali protette. Secondo l'elenco ufficiale, oggi vengono riconosciuti ben 71 parchi regionali e 171 riserve regionali, nonché altre 94 aree naturali protette di diversa tipologia, sempre di interesse regionale. Si tratta, per la quasi totalità, di aree istituite anteriormente al 1992.

In questo modo, il sistema delle aree protette regionali rappresenta, oggi, poco meno di un terzo del territorio sottoposto a protezione in Italia e non solo completa il sistema delle aree protette nazionali, ma a volte addirittura lo sostituisce, come nel caso del parco dell'Etna o di quello dell'Adamello-Brenta, il cui rilievo è certamente nazionale.

Queste cifre bastano da sole a far comprendere come una politica per i parchi non possa essere limitata alle aree di interesse nazionale. Occorre rilevare, infatti, che essa non può prescindere dai

valori naturali individuati e salvaguardati al loro esterno. Una politica che volesse limitarsi solo ai parchi e alle riserve nazionali, infatti, sarebbe persa in partenza. I valori naturali, e molte volte anche storici e culturali, che essi racchiudono devono essere salvaguardati non solo all'interno, ma soprattutto al loro esterno. Tale politica, inoltre, non può prendere in considerazione solo la salvaguardia delle aree naturali protette. A fronte di problemi quali il dissesto idrogeologico e l'urbanizzazione sregolata, o a problemi globali quali le piogge acide, il mutamento climatico e la conservazione della biodiversità, scientificamente, e quindi politicamente, non appare corretto isolare la salvaguardia della natura all'interno dei parchi, isolandoli dal contesto territoriale.

Una simile politica deve quindi necessariamente entrare in relazione con le altre politiche di settore che incidono sull'intero territorio nazionale. Naturalmente, prima di giungere a ciò, è necessario partire, appunto, dai parchi per dimostrare che uno sviluppo sostenibile esiste, che può e deve essere perseguito. Quindi, la politica nazionale in materia deve partire dai parchi e proiettarsi verso l'esterno. Questo, naturalmente, non rappresenta un passaggio facile. Il caso della Val d'Agri ci dovrebbe far riflettere su come sia ancora poco radicata questa concezione nella nostra cultura. Eppure, ciò corrisponde anche a quanto previsto dal legislatore, allorché stabilì che sulla base della ricognizione dei valori naturali venissero determinate le linee fondamentali dell'assetto del territorio, ossia che partendo dalla Carta della natura si venisse poi a determinare la politica di sviluppo territoriale sull'intero paese. Un progetto certamente ambizioso, ma sicuramente inappuntabile.

Sulla scorta di quanto finora detto, il ruolo spettante alla regione all'interno di questa politica è ampio e deve essere svolto in collaborazione con lo Stato. Del resto, ciò è in sintonia con quanto si ricava dalla stessa legge n. 394 del 1991 e che ha avuto modo di fare presente la Corte costituzionale con la sentenza

n. 366 del 1992, con la quale fu acclarata la costituzionalità della medesima legge.

La legge-quadro per le aree naturali protette provvede, del resto, a riconoscere una specifica funzione alle regioni. Infatti, essa da una parte definisce le loro competenze per partecipare all'istituzione e alla gestione delle aree naturali protette di interesse nazionale, dall'altra delinea il quadro normativo entro il quale procedere all'istituzione e alla gestione delle aree protette di interesse regionale.

In riferimento alle aree protette di interesse nazionale (che esistono anche negli Stati federali, quindi non solo in quelli a regionalismo spinto), il principio di leale collaborazione viene espresso in maniera differente a seconda della tipologia dell'area medesima, ma comunque ritaglia in modo chiaro le competenze nazionali e quelle regionali. L'espressione più completa ed ampia è data dal parco nazionale. Esso, come è noto, costituisce un'espressione del principio del decentramento e della cooperazione tra istituzioni rappresentative. Giuridicamente costituisce un autonomo ente di gestione composto da differenti organi, in modo tale da garantire al proprio interno la rappresentanza di tutti gli enti territoriali interessati, dotato di un proprio bilancio e di autonoma rappresentatività. La presenza dello Stato, che si rende necessaria dato l'interesse sotteso, all'interno dell'ente si limita solo ad alcune rappresentanze (due del Ministero dell'ambiente e una di quello per le politiche agricole) delle amministrazioni centrali all'interno del Consiglio direttivo e alla composizione del Collegio dei revisori dei conti, scelti con decreto del ministro del tesoro tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato.

Nei confronti dell'ente parco le funzioni dello Stato sono limitate a quelle di individuare e istituire – questo secondo compito, in realtà, oggi è conservato primariamente al Parlamento e in seconda battuta all'esecutivo – i parchi nazionali, a quella di nomina del presidente (che avviene, però, d'intesa con la regione) e degli organi dell'ente parco, e a quelle di

approvazione degli strumenti di autodisciplina e del regolamento del parco. Queste funzioni vengono quasi tutte svolte dallo Stato in collaborazione con le regioni, sia nella fase dell'individuazione e dell'istituzione dei parchi, sia per la nomina del presidente – per la quale, come dicevo, è prevista l'intesa – e del Consiglio direttivo, sia per l'approvazione del regolamento e dello statuto (altro caso in cui viene prevista l'intesa). Il potere di approvazione dei compiti di pianificazione spetta, invece, alle regioni. Lo Stato è legittimato ad intervenire solo in caso di protratta inerzia o di conflittualità tra gli enti territoriali. Potestà giustificata anche in relazione al fatto che diversi parchi nazionali ricadono nel territorio di differenti regioni.

Diverso invece è il caso delle riserve naturali dello Stato, per le quali non viene disposto uno specifico ente di gestione, ma viene riconosciuta la discrezionalità di determinazione attraverso il decreto di istituzione. Anche per l'esercizio di questo compito, però, è prevista la partecipazione delle regioni interessate per la definizione del decreto istitutivo, e quindi per la definizione dell'organismo di gestione.

Riguardo invece alle problematiche emerse durante la fase applicativa della legge, il Ministero dell'ambiente ha sempre tenuto nella giusta considerazione le legittime richieste di autonomia espresse dalle regioni e dagli enti locali, a fronte delle disposizioni e delle procedure determinate dalla legge. Pur affrontando a volte aspri conflitti, si deve riconoscere che il Ministero dell'ambiente, nella consapevolezza in qualche caso di prestare il fianco a diverse critiche, ha sempre rispettato gli equilibri che il legislatore ha stabilito tra lo Stato, le regioni e gli enti locali.

In proposito, si può ricordare che la prima riserva naturale dello Stato istituita dopo la legge-quadro, quella del litorale romano, prevede l'affidamento della gestione ai comuni. Lo stesso modello è stato proposto per tutte le altre riserve, sia terrestri che marine, fermo restando che la vigilanza sulla gestione deve co-

munque rimanere allo Stato. Così come si deve ricordare la cautela adottata per il parco del Delta del Po, la disponibilità mostrata per le riserve dello Stato approvate dall'allora Comitato nazionale per le aree naturali protette, composto anche dalle regioni, ed infine la delega al presidente della regione autonoma della Sardegna per l'istituzione del parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu.

Come è noto, l'originaria disciplina sancita dalla legge-quadro è stata successivamente modificata, rafforzando la rappresentatività ed aumentando le competenze delle regioni e degli enti locali. È accaduto, infatti, che al riconoscimento operato di fatto, in sede di prima applicazione della legge, dallo Stato è conseguito un riconoscimento in sede legislativa, anche se non sempre a vantaggio della snellezza dei procedimenti amministrativi. Infatti, la legge n. 344 del 1997 ha previsto che prima dell'istituzione dei nuovi parchi nazionali si operasse il passaggio della cosiddetta consultazione delle comunità interessate o, addirittura, dell'intesa con regioni a statuto ordinario, previo il consenso degli enti locali, come nel caso dell'istituendo Parco tosco-emiliano.

Ulteriori norme che aumentano il peso delle regioni e degli enti locali all'interno degli enti parco e che accrescono l'autonomia degli stessi enti gestori sono contenute nel disegno di legge recante nuovi interventi in campo ambientale, attualmente all'esame della Camera. Si tratta di un provvedimento approvato dalla Camera e da questa trasmesso al Senato; poiché quest'ultimo lo ha modificato, esso è ritornato alla Camera, dove è già stato approvato in Commissione. Il suo iter è stato interrotto dalla sessione di bilancio, ma l'impegno del Governo (e credo anche del Parlamento, vista l'approvazione già avvenuta in Commissione) è che tale provvedimento sia approvato in tempi rapidissimi, non appena conclusa la sessione di bilancio nei due rami del Parlamento.

In questo disegno di legge viene previsto che la classificazione e l'istituzione

delle aree protette di interesse nazionale avvengano d'intesa con le regioni, che la nomina del direttore del parco abbia luogo su indicazione di una terna di candidati operata dal Consiglio direttivo, che l'approvazione del bilancio del parco sia più snella, che il controllo del ministro dell'ambiente sullo statuto venga limitato alla legittimità e che per l'approvazione del piano e del programma del parco si intervenga contestualmente e riconoscendo un ruolo più significativo alla comunità del parco.

Alle entità regionali è stata riconosciuta una funzione più rilevante attraverso la sostituzione, operata dal decreto legislativo n. 281 del 1997, del Comitato per le aree protette con la Conferenza Stato-regioni. A seguito di ciò, oggi le regioni, seppure in un organismo di rilievo nazionale, sono chiamate a deliberare su tutti gli atti più importanti in materia, quali l'identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio, l'aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette e l'integrazione della classificazione delle aree protette. Per la Carta della natura, invece, è stata esclusa la deliberazione della Conferenza, essendo stata prevista l'intesa.

Con il decreto legislativo n. 112 del 1998 sono inoltre state accresciute le competenze della Conferenza unificata. Essa è chiamata al rilascio dell'intesa sull'identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio e deve essere sentita per l'individuazione, l'istituzione e la disciplina generale dei parchi e delle riserve nazionali - comprese quelle marine -, nonché per l'adozione delle misure di salvaguardia.

In una logica di maggiore coinvolgimento sulla politica generale in materia di aree naturali protette degli organi statali di rappresentanza degli enti locali e regionali, si è quindi ottenuto che le regioni e gli enti locali partecipino alla definizione non solo del procedimento per l'istituzione delle aree naturali protette, ma anche delle scelte strategiche per la salvaguardia dei valori ambientali nel nostro paese. La soppressione del Comitato

e la sostituzione con le due Conferenze, però, pur avendo ampliato lo spazio partecipativo delle regioni, ha causato alcune distonie. Se prima le regioni partecipavano direttamente con gli assessorati competenti, oggi esiste il filtro dei loro presidenti, dal momento che sono questi titolati a partecipare alle sedute della Conferenza. Lo stesso si deve dire per quel che riguarda la partecipazione del ministro dell'ambiente alla Conferenza, poiché la presidenza della stessa spetta al Presidente del Consiglio dei ministri o al ministro degli affari regionali.

Questa prima osservazione fa notare che le modifiche legislative, finora apportate, sono state sollecitate da una richiesta non sempre ordinata di autonomia. Basti pensare alla soppressione del programma triennale per le aree naturali protette. L'abrogazione di questo strumento di finanziamento, per il quale era stato previsto il vincolo della destinazione di una quota consistente di risorse economiche anche a beneficio delle aree protette di rilievo regionale, ha tolto una cospicua fonte di alimentazione a queste ultime.

Peraltro, essendo questo strumento sottoposto alla deliberazione dell'allora Comitato per le aree protette, la sua soppressione ha impedito alle regioni di svolgere un ruolo più attivo riguardo alla programmazione della spesa e degli interventi nel settore.

Il Ministero dell'ambiente sente l'esigenza di colmare questo vuoto normativo e per far fronte a questa necessità ha introdotto nell'articolo 37 del collegato alla legge finanziaria per il 1999 un nuovo strumento di finanziamento statale per le aree protette regionali. Il meccanismo previsto risponde ai criteri introdotti dall'articolo 73 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che prevede in via ordinaria il coordinamento degli interventi ambientali spettante alle regioni, ma quando l'attuazione dei programmi ambientali di tutela ambientale richieda l'iniziativa integrata e coordinata con l'amministrazione dello Stato si procede mediante intesa, accordo di programma o convenzione.

L'articolo 37, appena citato, prevede che i trasferimenti alle regioni avverranno, previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, entro il 31 gennaio di ogni anno nell'ambito di una disponibilità per il 1999 di ben 450 miliardi di lire.

Comunque, per far fronte all'attuale carenza di uno strumento finanziario, il Ministero dell'ambiente sta promuovendo politiche di sistema. Seguendo un modello che è stato sancito a livello internazionale con la Conferenza delle Alpi, con tale politica si intende favorire la realizzazione di una serie di azioni, che abbia come punto di partenza la rete costituita da tutte le aree protette.

Una delle progettualità più note è data da APE (Appennino Parco Europa). Con tale sigla si intende l'individuazione di azioni, che prevedano la partecipazione dello Stato, delle regioni, degli enti locali e di quelli di gestione delle aree naturali protette per esternalizzare i valori e gli obiettivi delle aree protette su tutto il territorio della catena appenninica.

Questo dovrà avvenire mediante l'individuazione di specifiche azioni e progetti, come ad esempio: la valorizzazione e la garanzia della genuinità dei prodotti e dei servizi, la promozione del turismo, la tutela del territorio dall'inquinamento e dal dissesto idrogeologico, la sperimentazione di tecnologie ambientalmente compatibili, la valorizzazione delle colture e delle tradizioni.

Lo strumento economico a disposizione del Ministero dell'ambiente è dato dal piano stralcio, previsto dalla legge n. 344 del 1997. Attraverso esso è già stata portata alla conoscenza della conferenza Stato-regioni l'individuazione delle aree tematiche, fra cui rientrano progetti come APE, ma anche altre iniziative quali il treno dei parchi, la valorizzazione dei prodotti agricoli biologici, il finanziamento di interventi di bonifica, di gestione dei rifiuti e di depurazione delle acque all'interno delle aree protette, progetti per lo sviluppo sostenibile nei parchi, la creazione di imprese ambientali, la realizzazione di patti territoriali ambientali, l'introduzione di nuove tecnologie a basso



impatto ambientale, progetti per la salvaguardia della biodiversità e di educazione ambientale.

L'individuazione di progetti di sistema consente di ottimizzare anche i progetti finanziari con altri strumenti. Infatti, accanto agli impegni finanziari dello Stato si cerca di far coincidere anche quelli a disposizione delle regioni, ai quali possono anche essere aggiunti quelli individuabili mediante stanziamenti dell'Unione europea.

Oltre alla Convenzione delle Alpi e APE un altro sistema è dato da quello insulare, il quale, pur nella diversità delle colture e climatiche, mostra un comune denominatore: il mare. Anche in questo caso, politiche di sistema sono possibili. La tutela delle acque marine, la promozione delle attività per una pesca ecosostenibile e del turismo si incontrano in un unico interesse. Ed infatti il piano stralcio ha individuato anche per il sistema insulare una specifica azione titolata « Mare, coste ed isole minori », prevedendo il finanziamento di progetti analoghi a quelli previsti per le aree protette a terra.

Per il raggiungimento degli obiettivi di una simile politica il ruolo delle regioni appare fondamentale. Si deve, infatti, considerare che gli interventi di sistema potranno essere realizzati solo mediante una fattiva partecipazione delle regioni. La loro esternalità rispetto alle aree naturali protette tocca direttamente le loro competenze e, proprio per questi motivi, il ministero intende procedere mediante specifiche intese di programma con le regioni o accordi di programma con gli enti locali, prevedendo altresì tra gli attori anche gli enti gestori delle aree protette.

A tal fine è stato costituito un comitato di vigilanza per l'attuazione del piano stralcio che contempla la partecipazione paritaria di rappresentanti delle regioni e del Ministero dell'ambiente.

Alle regioni spetta un importante ruolo anche all'interno della gestione delle aree protette. Da un lato esse vengono ad essere, singolarmente o in maniera partecipata, gestori, dall'altra esse assumono

uno specifico rilievo riguardo alla loro istituzione e alla loro capacità operativa.

Esse infatti, oltre a partecipare all'istituzione e alla formazione degli organi delle aree naturali protette, suggellano, mediante l'approvazione o l'adozione, rispettivamente i loro strumenti programmatici e pianificatori, ossia gli atti che permettono alle aree protette di incidere efficacemente sul territorio. Molto importante è poi la istituzione e la regolamentazione delle cosiddette aree contigue, che costituiscono un passaggio fondamentale per la realizzazione di una politica di sistema delle aree naturali protette.

Oltre ad essere interlocutori esterni, le regioni – come già accennato – partecipano attivamente alla gestione delle aree protette. Per quanto riguarda i parchi nazionali si deve ricordare che il presidente del parco costituisce un'espressione anche delle regioni, dal momento che viene nominato di intesa con lo Stato, così come viene prevista la presenza dei funzionari delle regioni interessate all'interno della comunità del parco. Riguardo invece alle riserve dello Stato, l'articolo 78 del coordinamento legislativo n. 112 del 1998 ha previsto che con atto di indirizzo e coordinamento siano individuate, d'intesa con la conferenza Stato-regioni, le riserve statali non collocate nei parchi nazionali, la cui gestione viene affidata alle regioni o agli enti locali.

Fermo restando il potere di vigilanza sulla gestione, le regioni, pertanto, diverranno nel prossimo futuro soggetti operativi all'interno di aree naturali protette di interesse naturale.

Però, questo duplice ruolo, interno ed esterno, delle regioni rispetto agli enti gestori potrà portare una vantaggiosa dialettica, solo se si riuscirà a riconoscere agli enti gestori delle aree protette un ruolo e una rilevanza autonoma. Purtroppo il raggiungimento di tale obiettivo non è dato sempre riscontrabile. Le continue richieste di mutamento degli equilibri – che oggi occorre riconoscere essere determinati in maniera paritaria – di rappresentanza tra Stato, regioni ed enti locali rischiano di indebolire gli enti ge-

stori, che — è bene ricordarlo — sono organismi nati da poco e che stanno faticosamente radicandosi nei loro territori.

Il Ministero dell'ambiente ritiene che essi debbano essere portati al più presto al completo funzionamento, per consentire che essi divengano interlocutori pieni ed affidabili al fine di aprire, in futuro, il più obiettivo dibattito sui contenuti delle azioni da intraprendere e non invece — come oggi talvolta ancora accade — sui vincoli apposti in sede di istituzione. Si è convinti, infatti, che a seguito dell'approvazione dei regolamenti, dei piani e dei programmi sulla gestione delle aree protette lo Stato e le regioni potranno pienamente svolgere — e recuperare — in materia le politiche di sistema, di indirizzo e di coordinamento, ossia i ruoli a cui la legge n. 394 del 1991 e le successive modificazioni li ha destinati.

La volontà di seguire questa strada da parte di questo ministero è testimoniata dai fatti. Mai come negli ultimi due anni si è dato impulso ai parchi ed ad una politica per la tutela delle aree protette. Come può essere letto dagli allegati, oltre che all'istituzione di nuove aree protette, si è proceduto alle nomine e alla rinomina dei consigli direttivi, dei direttori e dei presidenti, all'approvazione degli statuti, delle piante organiche, nonché ad individuare procedure più veloci per il trasferimento degli stanziamenti ai parchi.

Ciò che è stato interpretato due volte come comportamento «centralista» di questa amministrazione in realtà deve essere letto come difesa da parte dello Stato dell'autonomia degli enti parco. Quindi non difesa di proprie prerogative, che come testimoniano le leggi approvate negli ultimi due anni ciò non è avvenuto, bensì tutela di enti nei quali si perfeziona la leale cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali per la loro autorappresentatività, indipendenza e maturità, tutte espressione del concetto di autonomia, che a nostro parere verrà raggiunta solo con la piena operatività degli stessi.

Si chiede, pertanto, alle regioni di partecipare al completamento di questa

non facile opera. Esse infatti possono svolgere un notevole ruolo. Ciò è possibile, ed in parte già accade, garantendo la necessaria assistenza, anche attraverso il distacco di personale qualificato, agli enti che incontrano maggiori difficoltà, interloquendo con gli enti e le collettività locali per favorire la maggiore partecipazione e consenso e sviluppando iniziative congiunte.

Nel perseguimento del medesimo quadro strategico alle regioni è stato inoltre richiesto il distacco di loro personale presso la segreteria tecnica per le aree naturali protette, per consentire che l'azione dello Stato e delle regioni fosse uniforme sin dall'origine dei provvedimenti.

Concludendo, la politica nazionale sui parchi deve prevedere la più ampia partecipazione degli enti interessati, tra cui anche gli enti di gestione, non solo per la condivisione degli obiettivi di tutela degli ecosistemi, ma anche per introdurre nel resto del paese modalità innovative di gestione del territorio. Questo sarà possibile ottenere solo proponendo la centralità della protezione e della conservazione dei beni naturali nelle aree di maggiore valenza naturalistica per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Per l'ottenimento di tali risultati si chiede alle regioni, ma anche agli enti locali, la massima collaborazione per la crescita e per la definitiva maturità degli enti di gestione, sia all'interno sia all'esterno degli stessi. Si chiede loro di procedere alla determinazione delle aree contigue ai parchi nazionali e, successivamente, alla definizione degli accordi di programma per la loro gestione.

Il Ministero dell'ambiente intende inoltre rafforzare la collaborazione con le regioni nel perseguimento di questa politica, riconoscendo ad esse non solo un'interlocuzione privilegiata ma anche la loro partecipazione diretta alla realizzazione dei programmi nazionali. Signor presidente, ad integrazione del mio intervento vorrei consegnare alcuni documenti riguardanti lo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

**PRESIDENTE.** Sta bene, signor ministro, saranno allegati al resoconto stenografico della seduta odierna.

Do ora la parola ai commissari che intendano svolgere considerazioni o porre quesiti.

**SALVATORE LAURO.** Abbiamo ricevuto molte interessanti informazioni, ma vorrei chiedere se il Ministero dell'ambiente, nell'ambito della politica dell'Agenda 2000, non ritiene di inserire le aree naturali protette nelle regioni dell'obiettivo 1, come ha richiesto l'assessore Ettore Racchelli della regione Piemonte; oppure, in alternativa, qual è la posizione del ministro dell'ambiente rispetto alla politica comunitaria.

Per quanto riguarda i parchi, gli agricoltori dicono che mancano norme che tutelino coltivazioni e allevamenti. È vero?

Quanto al problema degli inceneritori, che vengono installati in tutta Italia, nell'ambito del provvedimento che reca norme di tutela ambientale avevamo chiesto che gli inceneritori non venissero installati in zone ad aree DOP o archeologiche o comunque di possibile sviluppo turistico. A seguito della posizione assunta da molti sindaci campani in tal senso, il ministro dell'ambiente ha cambiato atteggiamento? E comunque come pensa di risolvere il problema?

Ho sentito parlare del progetto concernente le isole minori italiane, che comunque rappresentano un aspetto importante di tutela del patrimonio e comunque di grande rilevanza nell'ambito di una marca turistica DOC. Però le isole minori nel progetto del Ministero non sono state affatto coinvolte. Tenuto conto dei problemi che in questi giorni sono alla ribalta nazionale, come quello dell'abusivismo edilizio a Capri o del problema della speculazione portata avanti a Ischia, dove peraltro un parco è rimasto lettera morta, non ritiene il ministro di chiamare i sindaci delle isole minori per risolvere questo problema?

Da ultimo segnale che spesso non si riescono a fare gli escavi dei porti perchè

il ministro dell'ambiente non rilascia le autorizzazioni sui luoghi dove andare a situare i materiali di risulta. C'è la possibilità di definire una volta per tutte questo argomento?

**LUISA DE BIASIO CALIMANI.** Dopo aver ringraziato il ministro per la sua esposizione, vorrei rivolgergli alcune domande, partendo da una che sembra in controtendenza rispetto ai compiti della nostra Commissione. La domanda riguarda i piani ambientali che gli enti parco devono redigere. Ho presentato al ministro un'interrogazione che ha avuto un effetto immediato per quanto riguarda il piano del parco dei Colli Euganei, che era stato redatto dal professor Gambino in diciassette mesi ma che dopo quarantatre mesi non era stato ancora approvato dalla regione veneto. Il che comportava gravi disagi alle aree interessate, alle attività economiche, agli agricoltori e ai cittadini tutti, che spesso accolgono i parchi con una certa diffidenza ma che non devono trovare nelle lentezze burocratiche delle regioni impedimenti alla realizzazione di obiettivi importanti di tutela del territorio. Le segnalo che dopo pochi giorni dalla presentazione dell'interrogazione, e dalla sua trasmissione anche al presidente della regione, finalmente il piano è stato approvato. Le chiedo quali forme possono essere attivate per rendere più rapide tali approvazioni.

La seconda domanda riguarda i presidenti dei parchi nazionali e la loro elezione. A me pare discutibile che la questione venga all'esame della Commissione lavori pubblici e ritengo che la nomina dovrebbe essere lasciata agli enti gestori dei parchi.

Per quanto riguarda il corpo forestale, vorrei sapere dal ministro a quale punto sia l'iniziativa di regionalizzarli prevista anche all'interno dei decreti delegati Bassanini, su cui peraltro questa Commissione ha espresso il parere. Invece le procedure più veloci sugli stanziamenti contenute nel provvedimento emanato

dalla nostra Commissione mi sembra che risolvano una parte dei problemi che gli enti gestori incontrano.

Infine, la domanda posta dal senatore Lauro per quanto riguarda gli inceneritori la estenderei alle discariche, che nelle zone parco non dovrebbero essere consentite. Vorrei conoscere l'opinione del ministro al riguardo.

**GIORGIO BORNACIN.** Ringrazio il ministro per la sua relazione e farò un breve intervento.

Credo che ormai l'ambiente sia considerato da tutti un valore. Io mi occupo di parchi dal 1980, cioè da quando sono diventato consigliere regionale della Liguria, e le dico con molta chiarezza, signor ministro, che ho contrastato i parchi. La regione Liguria è stata all'avanguardia in questo campo; ricordo che la prima legge sui parchi è stata la famosa legge n. 40 del 1977. Non eravamo contrari alla conservazione di quel tipo di ambiente (sarebbe assurdo che qualcuno pensasse di non mantenere zone come quella di Portofino), ma ritenevamo che il modo in cui i parchi venivano realizzati dalla regione Liguria fosse un modo vincolistico di conservare il territorio, che non consentiva alla gente del posto non solo di continuare a vivere in quelle zone ma anche di portare avanti le proprie attività alle soglie del 2000, pur ritenendo che una determinata zona andasse conservata così come era per quanto riguarda gli aspetti naturalistici.

Ricordo alcuni interventi del Governo (ne parlava l'assessore Banti nella precedente seduta) che attribuirono alla regione Liguria finanziamenti (mi sembra per 17 miliardi) finalizzati ad interventi dell'Alenia per un progetto di prevenzione degli incendi boschivi, che non era stato fatto per la regione in questione ma per un'altra regione. Tale progetto, non essendo stato acquistato da quest'ultima, ad un certo punto venne assegnato alla regione Liguria con finanziamenti per 17 miliardi finalizzati solo a tale scopo. Questo, sinceramente, non mi è sembrato il modo giusto di procedere rispetto ai parchi.

Ho l'impressione che anche oggi si sia di fronte a questo tipo di atteggiamento nei confronti dei parchi, che potrebbero essere un'occasione di ricchezza e di ripopolamento delle zone, se non continuassero ad avere una natura vincolistica sia da parte delle regioni sia da parte del Governo attuale. Dalle sue dichiarazioni ho preso atto che anche lei, signor ministro, auspica una maggiore regionalizzazione nel settore delle aree protette naturali. Voglio rivolgerle due domande.

L'assessore Banti ha parlato la volta scorsa, riferendosi alla Liguria, di un ingorgo istituzionale tra le aree protette a livello nazionale, le aree regionali e il cosiddetto parco marino. Il caso delle Cinque terre è emblematico. Il cosiddetto parco delle Cinque terre esisteva già da tempo e costituiva un'area protetta locale; poi è stato istituito il parco nazionale ed è intervenuta la vicenda del parco di Portofino (che da parco nazionale è diventato regionale). Oggi siamo di fronte alla vicenda della riserva marina; ricordo, signor ministro, che le ho presentato un'interrogazione per sapere se avesse intenzione di concordare con gli enti locali, in tempi non sospetti (prima cioè del golpe di agosto), questa vicenda, ma la risposta che ho ricevuto lasciava il tempo che trovava.

Al di là delle polemiche, vorrei sapere come può essere superato questo ingorgo istituzionale, che vede contrapposti l'ente parco dell'area protetta, l'ente parco dell'area nazionale e il parco marino nella difesa di differenti interessi, da un lato quello della tutela dell'ambiente e dall'altro quello delle attività commerciali e turistiche che insistono su quella zona.

La seconda domanda si riferisce non propriamente ai parchi, ma ad una materia molto connessa, cioè gli incendi boschivi. All'esame della Commissione ambiente del Senato vi è un progetto di legge per il riordino della materia, che è stato approvato da questa Commissione in modo unanime e con il consenso espresso dal Governo attraverso il sottosegretario Barberi. Pur essendo stato calendarizzato, questo provvedimento continua a rima-

nere nei cassetti della Commissione ambiente e non ha il piacere di vedere la luce né di quest'ultima né dell'Assemblea. Credo che un riordino di questa materia sarebbe molto opportuno.

In conclusione, vorrei sapere se il ministro ritiene di istituire una cartografia delle aree cosiddette umide, in particolare degli stagni e delle lagune costiere, che svolgono un ruolo essenziale nell'ecosistema di interfaccia mare-coste e costituiscono un rilevante patrimonio delle coste italiane, da destinare ad un attento e controllato sfruttamento di risorse altamente produttive.

EUGENIO DUCA. Vorrei rivolgere al ministro Ronchi una domanda che riguarda la tutela del mare.

Qualche tempo fa erano stati individuati alcuni consorzi e imprese che avrebbero dovuto provvedere alla pulizia e alla tutela delle acque marine delle coste. Vorrei sapere se il ministero ha svolto un'indagine a questo riguardo e se intende proporre qualche altra misura (visto che ciò che è stato fatto non sembra sia di pubblico gradimento), coinvolgendo coloro che lungo la costa vivono e operano.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti e do la parola al ministro dell'ambiente per la replica.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Per quanto riguarda nell'Agenda XXI secolo le aree naturali protette nell'obiettivo 1, come sapete, non è nella nostra disponibilità definire tale obiettivo, ma si tratta di una tipologia di classificazione europea. Si è segnalata la necessità di integrare l'obiettivo ambientale nell'intervento dell'area obiettivo 1 (necessità che è stata recepita), ma non si è provveduto da parte dell'Unione europea a considerare aree privilegiate tutte le aree protette, anche al di fuori di quelle in ritardo di sviluppo. Ho fatto la mia sollecitazione e l'idea è da me condivisa, ma allo stato non vi è una disponibilità, perché alcuni paesi dell'Unione europea che beneficiano in maniera consistente delle aree obiettivo 1

non hanno intenzione di destinare aree consistenti al sistema delle aree naturali protette e vedono in questa proposta un tentativo di modificare la strutturazione delle aree obiettivo 1. In buona sostanza, i paesi del nord Europa, che hanno aree protette più estese, avrebbero dei vantaggi rispetto alla Spagna, alla Grecia o al Portogallo, che invece hanno aree protette di minori dimensioni e che oggi beneficiano in gran parte dei contributi delle aree obiettivo 1.

Quanto alla tutela degli agricoltori nei parchi, stiamo lavorando molto e con tutte le associazioni agricole abbiamo definito un protocollo d'intesa che prevede un tavolo permanente ed una collaborazione stretta, in particolare per l'agricoltura nei parchi. Vi annuncio anche che abbiamo già concordato con il Ministero per le politiche agricole di svolgere, entro il prossimo anno, una Conferenza nazionale sull'agricoltura e l'ambiente, che sarà incentrata sul tema della valorizzazione dell'agricoltura nei parchi.

È stato detto che le isole minori non sono state coinvolte. Lo strumento di verifica del piano-stralcio è, come ho detto, un Comitato paritetico Stato-regioni, composto da cinque membri nostri e cinque delle regioni. I progetti per le isole minori non sono stati ancora definiti e i comuni, direttamente o attraverso le regioni, sono coinvolti nella loro definizione. Poiché c'è la disponibilità finanziaria e c'è il tema isole minori, i comuni verranno sicuramente coinvolti.

Per quanto riguarda l'escavo porti, non è esatto affermare che il Ministero dell'ambiente non dà le necessarie autorizzazioni. La complicazione segnalata dal senatore Lauro, che in effetti esiste, sta nel fatto che nei sedimenti dei porti spesso si trovano contaminazioni pericolose, in particolare di idrocarburi. Il Ministero dell'ambiente, quindi, non può autorizzare lo sversamento a mare dei fanghi contenenti rifiuti pericolosi o metalli pesanti oltre certe quantità fissate dalla normativa vigente. Bisogna allora individuare le discariche; devono cioè essere collocati in siti controllati non tutti

i fanghi, ma quella parte di essi che contiene rifiuti pericolosi. La difficoltà sta nell'individuare queste discariche, ma non dipende dalla volontà del Ministero dell'ambiente, al quale non spetta il compito di individuare le discariche, che devono essere messe a disposizione dal comune e dalla programmazione della regione. Se ci sono, va benissimo, ma certamente non possiamo autorizzare lo sversamento a mare; del resto, sono gli stessi comuni che non ci chiedono di autorizzarlo, perché questa movimentazione di sostanza pericolosa che entra in circolo nel biota e viene assorbita dai pesci e dai molluschi crea problemi significativi. Il problema dunque è chiarissimo, ma la soluzione non sempre è facile, perché le discariche, ripeto, non vengono messe a disposizione.

L'onorevole Debiasio Calimani ha parlato dei piani. Non abbiamo un potere di intervento diretto sulle regioni per accelerare l'approvazione dei piani da parte delle stesse. Proviamo ad inviare loro lettere di sollecitazione (come quella che abbiamo indirizzato alla regione Veneto, anche a seguito dell'interrogazione da lei presentata); qualche volta le regioni accolgono la nostra sollecitazione, ma altre volte non lo fanno. Dal momento che la pianificazione del territorio è una competenza di rilievo costituzionale affidata alle regioni, non credo vi possa essere altro che una sollecitazione.

Per quanto riguarda i presidenti dei parchi, se l'ente parco fosse un consiglio di amministrazione, quest'ultimo potrebbe eleggere il presidente. Ma l'ente parco non è un consiglio di amministrazione, bensì un ente partecipato, con diverse rappresentanze. Se il presidente fosse eletto, sorgerebbe un problema di rappresentanza, perché vi sono rappresentanze della comunità del parco, del mondo scientifico, delle associazioni, dei ministeri. Quindi, se il presidente fosse eletto da queste, rischierebbe di aumentare la conflittualità tra le varie componenti. Il fatto che esso sia nominato d'intesa dal ministro dell'ambiente e dal presidente della regione, con il parere delle Commissioni parlamentari competenti, dovrebbe garantire la

scelta di una persona autorevole, che non risponde a logiche di componenti di ente ma che dovrebbe garantire una maggiore rappresentatività.

Quanto al Corpo forestale dello Stato, il decreto legislativo n. 112 prevede che esso venga ripartito in funzioni regionali e statali. L'attuazione di questa disposizione ha subito un rallentamento a causa della crisi di governo, ma proseguirà. Per quanto riguarda la sorveglianza dei parchi, è già previsto che una quota del Corpo forestale sia alle dipendenze funzionali dell'ente parco e del Ministero dell'ambiente.

Il problema degli inceneritori e delle discariche è stato sollevato dal senatore Lauro. Alcuni parchi molto estesi: il parco del Pollino, per esempio, è di 182 mila ettari e comprende diverse decine di comuni. Come ministro dell'ambiente, preferirei che non ci fossero né inceneritori né discariche nei parchi, ma non sempre ciò è possibile, perché si tratta di territori estesi, per cui i rifiuti dei comuni interessati dovrebbero essere portati in altri comuni. Se questo si può fare nella programmazione, lo si deve incoraggiare; ma non può essere posto un limite assoluto, rigido, addirittura di carattere legislativo, perché potrebbe risultare incompatibile. Abbiamo invece attivato, in particolare nei parchi, programmi di supporto alla raccolta differenziata e al riciclaggio, in modo che la gestione dei rifiuti abbia il minore impatto possibile, dando priorità al sistema delle aree protette.

Per quanto riguarda la Campania, senatore Lauro, mi sembra che le sue informazioni siano carenti, perché il programma degli inceneritori è definito dalla regione e dal commissario presidente della regione stessa. Io sono intervenuto realizzando un'intesa con i comuni, alla quale sto ancora lavorando, nel tentativo di ridurre l'impatto della proposta iniziale del commissario presidente della regione Campania. In particolare, le posso annunciare che vi sarà un commissario per la raccolta differenziata, perché i livelli sono troppo bassi. Si protesta da tutte le parti

contro gli inceneritori e le discariche, ma la raccolta differenziata non parte. Questo è un problema. Si sta lavorando al fine di minimizzare per quanto possibile il ricorso all'incenerimento e di rendere effettivamente residuale la discarica e le posso assicurare che vi è un reale impegno a questo riguardo. L'esito, però, richiede la partecipazione dei comuni, della provincia e della regione, quindi una concertazione molto complessa.

Il senatore Bornacin ha detto che è contrario ai parchi per la loro natura vincolistica. Mi rendo conto che i vincoli esistono (nei parchi c'è il divieto di caccia e ci sono altri vincoli), tuttavia i parchi hanno valore se riescono a proteggere il patrimonio naturale che possiedono. È verissimo (su questo sono d'accordo con lei) che raramente (anche se qualche volta è successo) siamo riusciti ad accompagnare i provvedimenti di tutela con corrispondenti provvedimenti di valorizzazione del patrimonio naturale. Da qualche parte ciò è accaduto. Cito spesso i parchi storici: se frequentasse il Parco nazionale d'Abruzzo, potrebbe constatare che, rispetto al resto della regione, in quel territorio esso ha portato benessere e turismo e sono aumentati i depositi bancari. Inoltre, la disoccupazione media nella regione è più alta che nei comuni del parco. Anche il Parco nazionale del Gran Paradiso (che conosco molto bene perché lo frequento spesso in estate), rispetto ad altri comuni fuori del parco, ha attivato flussi turistici...

GIORGIO BORNACIN. A Portofino non è così!

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Le sto dicendo che troppo poco è accaduto, ma è possibile — lo ripeto — nelle zone a parco realizzare al contempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale. Si tratta di puntare su questa scommessa.

Per quanto riguarda il cosiddetto golpe di agosto per l'istituzione della riserva marina di Portofino, a mio avviso non vi è stato nessun golpe. Ho firmato quel

decreto a giugno; purtroppo, non sono in grado di controllare quando un provvedimento, firmato a giugno, viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Quel decreto sembrava fatto apposta per entrare in vigore ad agosto: ma figuratevi se ho interesse a far entrare in vigore un provvedimento ad agosto! Io, ripeto, l'ho firmato a giugno. Nel merito, poi, si è avviato un confronto e, come ogni atto, anche questo decreto è perfettibile; esso sta rendendo possibile il mantenimento della riserva, con un consenso maggiore e con alcune correzioni che abbiamo apportato. Come vede, senatore Bornacin, non c'è niente di drammatico: quando si discute tra persone di buona volontà, le soluzioni si trovano.

Per quanto riguarda gli organismi di gestione, ho chiesto un parere al Consiglio di Stato, perché, quando c'è un parco nazionale, la riserva marina statale rientra nella gestione del parco nazionale. In questo caso vi è un parco regionale e una riserva marina statale. Il punto è questo: un organismo regionale può gestire una riserva marina statale, premesso che neanche il paese più federalista ha regionalizzato le competenze relative al mare? La tutela del mare, infatti, non è regionalizzabile, può essere partecipata, coordinata, ma, ripeto, non è regionalizzabile.

Come ho già detto, il coinvolgimento degli enti locali è sicuro. Le riserve marine, secondo la normativa vigente, possono essere affidate alle capitanerie di porto, come articolazione statale del servizio del Ministero dell'ambiente, e poi agli enti locali, alle associazioni naturalistiche e al mondo scientifico. Da quando sono ministro dell'ambiente, il mio ministero ha sempre scelto la seconda opzione. Il coordinamento può essere realizzato dagli enti locali che fanno parte dei due enti, ma secondo me la gestione (se il Consiglio di Stato esprimerà un parere diverso, mi atterrò ad esso) non può essere affidata ad un ente parco regionale, o per lo meno questo mi sembra molto problematico. Se ciò non sarà possibile, resta il modello che abbiamo sempre adottato, cioè la gestione viene affidata ad un consorzio che comprende i comuni

interessati (sarebbe preferibile che partecipasse il mondo scientifico e ambientalista), sotto la sorveglianza dello Stato, in questo caso del Ministero dell'ambiente, come è avvenuto per le altre riserve.

Per quanto riguarda gli incendi boschivi, ha citato un provvedimento che anche a me sta a cuore ma che, come anche lei ha ricordato, non è di competenza del Ministero dell'ambiente; non posso quindi che auspicare una maggiore incisività della normativa concernente la strumentazione per prevenire e contrastare gli incendi boschivi.

Per le zone umide esistono già due classificazioni, quella delle zone umide RAMSAR, per le quali nella relazione sullo stato dell'ambiente c'è anche una cartografia, e quella dei siti di interesse comunitario, per i quali abbiamo comunicato all'Unione europea che siamo ancora in una fase di procedura di riconoscimento, al fine di rendere più completa la cosiddetta rete Europa 2000. Appena completata tale procedura, questa classificazione sarà integrata e saranno anche disponibili le conseguenti cartografie: il problema non è mettere i siti sulla carta ma individuarli con precisione.

Per quanto riguarda la cosiddetta pulizia delle acque marine costiere, cioè il servizio di spazzini del mare, abbiamo attivato il finanziamento e risolto il contenzioso amministrativo che aveva bloccato la possibilità di utilizzo in passato di tali finanziamenti. Adesso che abbiamo le

risorse (se non ricordo male, circa 50 miliardi) siamo in grado di riattivare questo servizio. Stiamo discutendo insieme alle regioni le modalità di utilizzo delle risorse, che dovrebbero essere essenzialmente destinate ad interventi presso le foci dei fiumi nel caso di sversamento di inquinamento a mare; si tratta di interventi diretti ad impedire che degli eventuali sversamenti ci si accorga solo quando spiaggiano o quando ormai sono talmente diffusi da poter essere recuperati solo a costi elevati.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare il ministro per le esaurienti risposte che ha fornito alle domande che gli sono state poste, preciso che vorremmo invitarlo ancora per approfondire sia il tema delle risorse da affidare alle regioni sia la concertazione che egli ha ribadito essere fondamentale per attivare una politica non solo di salvaguardia ma anche di valorizzazione dei territori. Dichiaro dunque conclusa l'odierna audizione.

**La seduta termina alle 14,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 25 novembre 1998.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO





ALLEGATO

(Documentazione fornita dal ministro dell'ambiente)



PIANTE ORGANICHE AL 03.11.98

<u>DECRETI APPROVATI</u>		<u>DATA REGISTRAZIONE</u>
PARCO NAZ.LE FORESTE CASENTINESI:		IL 6/11/95
PARCO NAZ.LE DOLOMITI BELLUNESI:	"	IL 10/11/95
PARCO NAZ.LE VALGRANDE	"	IL 10/11/95
PARCO NAZ.LE MONTI SIBILLINI	"	IL 10/9/96
PARCO NAZ.LE ASPROMONTE	"	IL 12/7/96
PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO	"	IL 13/10/97
PARCO NAZ.LE DEL POLLINO	"	IL 18/7/97
PARCO NAZ.LE GRAN SASSO E MONTI LAGA	"	IL 23/4/97
PARCO NAZ.LE CILENTO E VALLO DI DIANO	"	IL 23/4/97
PARCO NAZIONALE DEL GARGANO	"	IL 23/4/97
PARCO NAZ.LE DELLA MAIELLA	"	IL 24/3/97
PARCO NAZ.LE DEL VESUVIO	"	IL 27/6/97
CONSORZIO PARCO NAZ.LE STELVIO		

PROCEDURA IN ITINERE

PARCO NAZ.LE D'ABRUZZO: Decreto in itinere.

PIANTE ORGANICHE NON PERVENUTE

PARCO NAZ.LE ARCIPELAGO TOSCANO Sollecito: 21/7/98

PARCO NAZ.LE DELLA MADDALENA Di recente istituzione

PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA Di recente istituzione

PARCO NAZ.LE DEL GOLFO DI OROSEI e  
GENNARGENTU Di recente istituzione

PARCO NAZ.LE DEL CIRCEO In attesa adeguamento

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** del Gran Sasso e Monti della Laga

Ente istituito con DPR del 5 giugno 1995 G.U. del 4 agosto 1995

Superficie totale in ettari 148.935

Regioni		Province		Com. Mon. N°.	Comuni N°.
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Abruzzo	125.151	L'Aquila	58.978	8	44
Lazio	13.774	Teramo	56.984		
Marche	10.010	Pescara	9.189		
		Rieti	13.774		
		Ascoli Piceno	10.010		
			148.935		

**Organi di gestione**Presidente Giuseppe ROSSI DM 28 dicembre 1995

Consiglio direttivo DM in data 1 aprile 1996

Nome	Cognome	Rappresentanza
(*) Ludovico	ROLLI	Min. Ambiente
Giuseppe	NEGRO	Min. Ambiente
Bernardo	DI CESARE	Min. Risorse Agricole
Dante	CASERTA	Assoc. Ambientaliste
Filippo	DI DONATO	Assoc. Ambientaliste
Augusto	SCAPOLO	Assoc. Scient.
Giuseppe	OSELLA	Assoc. Scient.
Giovanni	CIALONE	Comunità Parco
Antonio	FONTANELLA	Comunità Parco
Guido	FRANCHI	Comunità Parco
Dante	DE VINCENTIIS	Comunità Parco
Italo	FUSCHI	Comunità Parco

Revisori dei conti DD MM del 21 giugno 1995 e 6 aprile 1996

Nome	Cognome	Rappresentanza
Valerio	AMICI	Servizi Ispett. RGS
Antonio	CAPECE	RGS
Enrico	IEZZI	Reg. Abruzzo-Lazio Marche

**Struttura amministrativa**Direttore Dario Febbo DM del 26/11/96 a firma del Ministro Ronchi

Pianta organica Posti N° 46 DM del 22/01/97 (\*\*\*)

Statuto Deliberato  In corso di adozione 

Note (\*) DM del 18/12/96 a firma del Ministro Ronchi

(\*\*\*) Registrato in data 23/04/97

(\*\*\*\*) Decreto registrato in data 13/2/98

Schede repletive sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** \_\_\_\_\_ **del Vesuvio**

Ente istituito con DPR del 5 giugno 1995 \_\_\_\_\_ G.U. del 4 agosto 1995

Superficie totale in ettari \_\_\_\_\_ 8.482

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Campania	8.482	Napoli	8.482	-	13
			8.482		

**Organi di gestione**

Presidente Maurizio FRAISSINET DM del 18/12/96 a firma del Ministro Ronchi

Consiglio direttivo DM in data 21 marzo 1996

Nome	Cognome	Rappresentanza
Vittorio	LAGANI	Min. Ambiente
Eugenia	ALLOTTI	Min. Ambiente
Nicola Pasquale	DI FUSCO	Min. Risorse Agricole
Alfonso	PICIOCCHI	Assoc. Ambientaliste
D.M. 7.10.98 Pasquale	RAIA	Assoc. Ambientaliste
Giuseppe	LUONGO	Assoc. Scient.
Orfeo	PICARIELLO	Università Napoli
(*) Oreste	SASSI	Comunità Parco
(*) Giuseppe	CAPASSO	Comunità Parco
(*) Antonio	LIGUORI	Comunità Parco
(*) Francesco	CASILLO	Comunità Parco
(*) Massimo	AMBROSIO	Comunità Parco

Revisori dei conti DM \_\_\_\_\_ 1 dicembre 1995

Nome	Cognome	Rappresentanza
Salvatore	DE MARCO	RGS Debito Pubblico
Alberto	PAESANO	RGC Min. Interno
Gennaro	CORCIONE	Reg. Campania

**Struttura amministrativa**

Direttore Carlo BIFULCO DM del 31/12/96 a firma del Ministro Ronchi

Pianta organica Posti N° \_\_\_\_\_ 17 \_\_\_\_\_ DM del 27/06/97

Statuto Deliberato  In corso di adozione

Note (\*) decreto firmato dal Ministro Ronchi  
(\*\*) Decreto registrato il 2.9.98

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE**

della Maiella

Eate istituito con

DPR del 5 giugno 1995

G.U. del 4 agosto 1995

Superficie totale in ettari

74.095

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Abruzzo	74.095	Chieti	27.396	6	38
		L'Aquila	23.850		
		Pescara	22.849		
			74.095		

Organi di gestione

Presidente

Giuseppe DI CROCE

DM

21 dicembre 1995

Consiglio direttivo

DM in data 24 gennaio 1996

Nome	Cognome	Rappresentanza
Paolo	DELL'ANNO	Min. Ambiente
Giuseppe	GISOTTI	Min. Ambiente
Michele	ZILLI	Min. Risorse Agricole
Camilla	CRISANTE	Assoc. Ambientaliste
Adriano	ANTONUCCI	Assoc. Ambientaliste
Fernando	TAMMARO	Enti scientifici
Marco	BOLOGNA	Enti scientifici
Liborio	D'AMORE	Comunità Parco
Francesco	D'ATRI	Comunità Parco
Antonio	DI PASQUALE	Comunità Parco
Carmine	DI SANTO	Comunità Parco
Enzo	SCIULLI	Comunità Parco

Revisori dei conti

DM 1 dicembre 1995

Nome	Cognome	Rappresentanza
Lanfranco	GIORGI	RGS
Vito	PALANTONE	RGS
Rocco	DAMIANI	Reg. Abruzzo

Struttura amministrativa

Direttore

Nicola Cimini

DM del 16/10/1996 a firma del Ministro Ronchi

Pianta organica

Posti N° 26

DM del 02/12/1997 \*\*

Statuto

Deliberato

In corso di adozione

Note

(\*) Dimissionario

(\*\*) Decreto registrato il 24.3.97

(\*\*\*) Decreto registrato in data 13/2/98

PARCO NAZIONALE

dello Stelvio

Ente istituito con

Legge 30/4/1931, n° 740

G.U.

Superficie totale in ettari 134.620

Regioni	Superficie	Province	Superficie	Com. Min.	Comuni
Nome	Sup.	Nome	Sup.	N°	N°
Trentino A. Adige	74.444	Bolzano	55.094	3	20
Lombardia	60.176	Trento	19.350		
		Sondrio	49.978		
		Brescia	10.198		
			134.620		

Organi di gestione

Presidente

Ambrogio MOTTANA

Delegato in loco sostituto: Dr. Orio

Consiglio direttivo

Nome	Cognome	Rappresentanza
Giuliano	ONETO	Min. Ambiente
Luigi	TOMASI	Min. Ambiente
Robert	FREYER	Min. Ambiente
Walter	FRIJO	Min. Riforma Agricola
Comune	SANDALLI	Regione Lombardia
Rolando	DELLA GIACOMA	Prov. Auton. Bolzano
Donato	NARDIN	Prov. Auton. Trento
Dario	BENETTI	Assoc. Ambientalisti
Stefano	TRINZONI	Assoc. Ambientalisti
Ulrico	TAPPINER	Assoc. Ambientalisti
Alberto	SIMONETTA	Unione Zoologica Italiana
Stefano	CANTIANI	Università di Trento

Membri supplenti del Consiglio Direttivo

Clivio	ZANONI	Min. Riforma Agricola
Giorgio	VERONESI	Regione Lombardia
Rolando	SCARANO	CNR
Hilbert	MOSEK	Fed. Protettoriali Alpinisti
Nicola	ZOLLER	Ass. Alpinisti Ambiente
Alessandro	UGGERI	Soc. Speleologica
Luigi	SCHEITZ	Min. Ambiente
Piero	PUNTONI	Min. Ambiente
Roberto	DINAMORATI	Min. Ambiente
Alain	HALLER	Prov. Bolzano
Franco	SARTORI	Soc. Botanica Italiana
Alvio	VITTORI	Prov. Trento

Presidente del Comitato di Gestione del territorio di Trento

Franco PENASA D.M. 15/07/96 a firma Ministro Ronchi

Membro supplente

Vincenzo MANINI D.M. 15/07/96 a firma Ministro Ronchi

Presidente del Comitato di Gestione del territorio di Bolzano

Wolfgang FLATTER D.M. 15/07/96 a firma Ministro Ronchi

Membro supplente

Josef Hofer D.M. 15/07/96 a firma Ministro Ronchi

Presidente del Comitato di Gestione del territorio della Regione Lombardia

Stefano ZAZZI D.M. 06/03/97 a firma Ministro Ronchi

Membro supplente

Alessandro SALA D.M. 06/03/97 a firma Ministro Ronchi

Revisori dei conti

D.M. Ministero Ambiente

Nome	Cognome	Rappresentanza
Luca	FAGGIANO	Reg. Generale Trento
Vasco	POGGESI	Ministero Ambiente
Ross	ORGANTE	Ministero Riforma Agricola
Giuseppe	FONTANA	Reg. Lombardia
Georg	LECHNER	Prov. Bolzano
Michele	BARDINO	Prov. Trento

Struttura amministrativa

Direttore

DM

Funzione organica (\*)

Posti N°

DM

(\*)

Statuto

Deliberato

in corso di adozione

Note

(\*) DICOMITO IN STESURA

(\*\*) Decreto registrato in data 19/2/98

Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi



Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE****dell'Arcipelago Toscano**

Ente istituito con

DPR 22 luglio 1996

G.U. dell'11 dicembre 1996

Superficie totale in ettari

17.887 (a terra) 56.766 (a mare)

Regioni		Province		Com. Mon.	Comuni
Nome	Sup.	Nome	Sup.	N°.	N°.
Toscana	18.000	Livorno	16.736	1	11
		Grosseto	1.151		
			17.887		

**Organi di gestione**

Presidente

Giuseppe TANELLI

DM 6 marzo 1997

Consiglio direttivo

DM 01/07/1997

Nome	Cognome	Rappresentanza
Giorgio	PIZZIOLO	Min. Ambiente
Attilio Boris	PROCCHIESCHI	Min. Ambiente
Silvano	LANDI	Min. Risorse Agricole
Marino	GARFAGNOLI	Assoc. Ambientaliste
Umberto	MAZZANTINI	Assoc. Ambientaliste
Fernando	DINI	Enti scientifici
Guido	MOGGI	Enti scientifici
Maurizio	LUPI	Comunità Parco
Sergio	CIGNONI	Comunità Parco
Ruggero	BARBETTI	Comunità Parco
Manlio	DELLA ROSA	Comunità Parco
Piero	PERTICI	Comunità Parco

Revisori dei conti

DM

Nome	Cognome	Rappresentanza
Concetta	D'ALTERIO	
Marcello	BRANDOLINI	
Sergio	GALLI	

**Struttura amministrativa**

Direttore

Vitantonio MARTINO

DM del 2 luglio 1997

Pianta organica

Posti N°

DM Non pervenuta

Statuto

Deliberato

In corso di adozione

Note

(\*\*) non pervenuto

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** del Gargano

**Ente istituito con** DPR del 5 giugno 1995 G.U. del 4 agosto 1995

**Superficie totale in ettari** 121.118

Regioni		Province		Com. Mon. N°.	Comuni N°.
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Puglia	121.118	Foggia	121.118	1	17
			121.118		

**Organi di gestione**

**Presidente** Paolo PETRILLI DM del 31/12/96 a firma del Ministro Ronchi

**Consiglio direttivo** DM in data 17 marzo 1997

Nome	Cognome	Rappresentanza
Eugenio	PAZIENZA	Min. Ambiente
Ciro	PIGNATELLI	Min. Ambiente
Michele	DI BARI	Min. Risorse Agricole
Pasquale	FOLLIERI	Assoc. Ambientaliste
Nicola	MARTINO	Assoc. Ambientaliste
Francesco	CHIARELLO	Assoc. Scient.
Antonio	MUSCIO	Assoc. Scient.
Michele	GALANTE	Comunità Parco
Teodoro	MORETTI	Comunità Parco
Giuseppe	TOTARO	Comunità Parco
Salvatore	TROMBETTA	Comunità Parco
Mario	TOMA	Comunità Parco

**Revisori dei conti** DM 1 agosto 1995

Nome	Cognome	Rappresentanza
Valter	BARTOLUCCI	R.G.S.
Marcello	LEONETTI	Reg. Prov. Foggia
Alessandro	BUCCINO	Reg. Puglia

**Struttura amministrativa**

**Direttore** Raimondo Santacroce DM del 25/06/97

**Pianta organica** Posti N° 28 DM del 22/01/97 (\*)

**Statuto** Deliberato  In corso di adozione  (\*\*)

**Note** (\*) Registrato in data 23/04/97

(\*\*) Decreto in registrazione

Schede ricapitolative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

## PARCO NAZIONALE

dell'Aspromonte

Ente istituito con

DPR del 14/1/1994

G.U. del 29/3/1994

Superficie totale in ettari

78.520

Regioni		Province		Com Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Calabria	78.520	Reggio C.	78.520	-	36
			78.520		

Organi di gestione

Presidente

Bruno DOMINIANNI

DM del 28 aprile 1994

Consiglio direttivo

dimissionario

dimissionario

Nome	Cognome	Rappresentanza
Vincenzo	LA PRESA	Min. Ambiente
Giancarlo	PRINCIPATO	Min. Ambiente
Mariano	CUDIA	Min. Risorse Agricole
Alessandra	ZAGARELLA	Assoc. Ambientaliste
Gaetano	MORISANI	Assoc. Ambientaliste
Sandre	TRIEPEI	Unione Zoologica italiana
Domenico	CORSO	Università Reggio Calabria
Francesco	MALARA	Comunità Parco
Antonio	ALVARO	Comunità Parco
Tommaso	CALABRO'	Comunità Parco
Francesco	MORANO	Comunità Parco
Natale	BRUZZANITI	Comunità Parco

Revisori dei conti

DM del 24 luglio 1994

Nome	Cognome	Rappresentanza
Orfeo	CAPILUPI	Rag. Reg. Catanzaro
Gregoria	VIGLIALORO	Rag. Prov. Cosenza
Vittorio	LOSCHIAVO	Reg. Calabria

Struttura amministrativa

Direttore

Dr. Pasquale NANIA

DM 17/01/97

Pianta organica

Posti N° 25

DM del 02/05/1996 (\*)

Statuto

Deliberato

In corso di adozione

Note

(\*) Registrato in data 12 luglio 1996

(\*\*) DM del 08/05/96 registrato in data 18/06/96

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE**

del Circeo

Ente istituito con

Regio Decreto 25/01/1934, n° 285

G.U. \_\_\_\_\_

Superficie totale in ettari

8.670

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Lazio	8.670	Latina	8.670	-	4
			8.670		

**Organi di gestione**

Presidente

Alfonso ALESSANDRINI

DM

2 novembre 1995

Consiglio direttivo (\*)

Comitato di gestione DM 8 febbraio 1996

Nome	Cognome	Rappresentanza
Alessandro	BARDI	Min. Ambiente
Carlo	BLASI	Min. Ambiente
Renato	FUNICIELLO	Min. Univ. e Ric. Scientifica
Franco	SALVATORI	Assoc. Ambientaliste
Cecilia	FRANCESCHETTI	Assoc. Ambientaliste
Roberto	ARGANO	Assoc. Scientifiche
Paride	MARTELLA	Comunità Parco
Ajzone	FINESTRA	Comunità Parco
Salvatore	BELLASSAI	Comunità Parco
Norberto	CAMPIONI	Comunità Parco
Antonio	BALZANO	Comunità Parco

Revisori dei conti

DM \_\_\_\_\_

Nome	Cognome	Rappresentanza

**Struttura amministrativa**

Direttore

\_\_\_\_\_

DM \_\_\_\_\_

Pianta organica (\*\*)

Posti N° \_\_\_\_\_

DM \_\_\_\_\_

Statuto (\*\*\*)

Deliberato

In corso di adozione

Note

(\*) Comitato di gestione provvisoria

(\*\*) Non pervenuta

(\*\*\*) Non pervenuto

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE****dell'Arcipelago de La Maddalena**

Ente istituito con

DPR 17 maggio 1996

G.U. del 13 settembre 1996

Superficie totale in ettari

5.136 a terra 15.046 a mare

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Sardegna		Sassari	5.136	1	1
			5.136		

**Organi di gestione**

Presidente

Ignazio CAMARDA

DM 8.9.97 a firma Ronchi

Comitato gestione provv.ria

Nome	Cognome	Rappresentanza
Mario	Birardi	Comune La Maddalena
Giampiera	USAI	Comune La Maddalena
Salvatore Lorenzo	VIRGONA	Comune La Maddalena
Guido	VITTIELLO	Comune La Maddalena
Bruno	RABUINI	Comune La Maddalena
Giancarlo	MANIGA	Ministero Ambiente
Monica	CULIOLO	Min. Politiche agricole
Ciro	ANGIOLINO	Regione Sardegna
Bruno	CORRIAS	Ass.ni Scientifiche
Luigi	CATALDI	Ass.ni Scientifiche

Revisori dei conti

DM \_\_\_\_\_

Nome	Cognome	Rappresentanza
Dino	ARESU	R.G.S. (SS)
Rosalba	TODDE LADU	R.P. (Nuoro)

**Struttura amministrativa**

Direttore

\_\_\_\_\_

DM \_\_\_\_\_

Pianta organica

Posti N° \_\_\_\_\_

DM non pervenuta

Statuto

Deliberato

In corso di adozione

Note

(\*\*) non pervenuto

Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394						
<b>PARCO NAZIONALE</b>			<b>dell'ASINARA</b>			
<b>Ente istituito con</b>				Legge 8.10.97	n.	344
<b>Superficie totale in ettari</b>	5.000 circa					
	Regioni		Province		Com. Mon.	Comuni
	Nome	Sup.	Nome	Sup.	N°	N°
	Sardegna		Sassari	5.000	1	1
				5.000		
<b>Organi di gestione</b>						
<b>Presidente</b>	Eugenio COSSU		DM	14.4.98		
<b>Comitato gestione provv.ris</b>						
	Nome		Cognome		Rappresentanza	
	Bruno		PAPA		Ministero Ambiente	
	Sandro		ROGGIO		Ministero Ambiente	
	Umberto		D'AUTILIA		Min. Politiche Agricole	
	Franca		VALSECCHI		Enti Scientifici	
	Michele		GUTTIEREZ		Università di Sassari	
	Giovanni		PALA		Ass.ni Ambientaliste	
	Antonio		TORRE		Ass.ni Ambientaliste	
	Alessandro		DE MARTINI		Regione Sardegna	
	Pietro		SODDU		Provincia di Sassari	
	Benedetto		SECHI		Comune di Porto Torres	
	Luigi		PITTALIS		Comune di Porto Torres	
<b>Revisori dei conti</b>						
	DM					
	Nome		Cognome		Rappresentanza	
<b>Struttura amministrativa</b>						
<b>Direttore</b>					DM	
<b>Pianta organica</b>	Posti N°				DM	
<b>Statuto</b>	Deliberato		In corso di adozione			
	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>			
<b>Note</b>						
Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi						

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE****delle Dolomiti Bellunesi****Ente istituito con**

DPR del 12/7/1993

G.U. del 7/8/1993

**Superficie totale in ettari**

31.707

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Veneto	31.707	Belluno	31.707	5	15
			31.707		

**Organi di gestione****Presidente**

Cesare LASEN

DM del 8 settembre 1993

**Consiglio direttivo**

Nome	Cognome	Rappresentanza
Maurizio	BUSATTA	Min. Ambiente
Aldo	COSENTINO	Min. Ambiente
Mario	BONSEMBIANTE	M.ero Risorse Agricole
Alessandro	MERLI	Assoc. Ambientaliste
Vittorio	DE SAVORGNANI	Assoc. Ambientaliste
Giovanni	CANIGLIA	Soc. Botanica Italiana
Marco	APOLLONIO	Unione Zoologica italiana
Renzo	POLONI	Comunità Parco
Giambattista	DALLACORTE	Comunità Parco
Gioacchino	BRATTI	Comunità Parco
Dario	SANTEL	Comunità Parco
Oscar	DE BONA	Comunità Parco

**Revisori dei conti**

DM del 21 gennaio 1994

Nome	Cognome	Rappresentanza
Corrado	FLORIDIA	Rag. Prov. Belluno
Giulia	TORRESAN DAL CIN	Rag. Prov. Treviso
Learco	VETTORELLO	Reg. Veneto

**Struttura amministrativa****Direttore**

Giuseppe CAMPAGNARI

DM dell' 1/07/97

**Pianta organica**

Posti N° 21

DM del 14/09/1995 (\*)

**Statuto**

Deliberato

In corso di adozione

**Note**

(\*) Registrato in data 10 novembre 1995

(\*\*) Decreto in Ragioneria per la registrazione

Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** \_\_\_\_\_ **della Valgrande**

Ente istituito con DPR del 22/11/1993 G.U. del 19 febbraio 1994

Superficie totale in ettari 12.210

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Piemonte	12.210	Novara	12.210	4	11
			12.210		

**Organi di gestione**

Presidente Franca OLMI DM del 24 febbraio 1994

**Consiglio direttivo**

Nome	Cognome	Rappresentanza
Rosalba	BOLDINI	Min. Ambiente
Sebastiano	GALLINA	Min. Ambiente
Walter	FRIGO	Min. Risorse Agricole
Teresio	VALSESIA	Assoc. Ambientaliste
Angela	MAZZUCCHETTI	Assoc. Ambientaliste
Giulio	LANZAVECCHIA	Unione Zoologica italiana
Roberto	SAINI	Università Torino
Alberto	BARBINI	Comunità Parco
Claudio	COTTINI	Comunità Parco
Tiziano	MORANDI	Comunità Parco
Aldo	PANIGHETTI	Comunità Parco
Pierleonardo	ZACCHEI	Comunità Parco

Revisori dei conti DM del 30 giugno 1994

Nome	Cognome	Rappresentanza
Francesco	SATALINO	Rag. Prov. Novara
Mariangela	NICOLA MARSAGLIA	RGS
Giovanni	MANNANICI	Rag. Piemonte

**Struttura amministrativa**

Direttore Giuliano TALLONE DM del 31/12/1996 a firma Ministro Ronchi

Pianta organica Posti N° 10 DM del 21/09/1995 (\*)

Statuto Deliberato  Decreto di adozione  DM del 21/01/1997 (\*\*)

Note (\*) Registrato in data 10/11/95  
 (\*\*) Registrato in data 10/02/97



Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** dei Monti Sibillini

Ente istituito con DPR del 6/8/1993 G.U. del 23/11/1993

Superficie totale in ettari 71.437

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Marche	52.828	Macerata	31.485	5	18
Umbria	18.609	Ascoli Piceno	21.343		
		Perugia	18.609		
			71.437		

**Organi di gestione**

Presidente Carlo Alberto GRAZIANI DM del 25 gennaio 1994

**Consiglio direttivo**

Nome	Cognome	Rappresentanza
Carlo	TROVATO	Min. Ambiente
Paolo	GROSSONI	Min. Ambiente
(*) Silvano	SALVATICI	Min. Risorse Agricole
Fabio	RENZI	Assoc. Ambientaliste
Luciano	CAROSI	Assoc. Ambientaliste
Franco	PEDROTTI	Soc. Botanica Italiana
Lorenzo	MIGLIORINI	Università Perugia
Francesco	SENSI	Comunità Parco
Giancarlo	GORINI	Comunità Parco
Giampiero	ANGELINI	Comunità Parco
Lano	LISIQUINI	Comunità Parco
Luigi	CONTISCIANI	Comunità Parco

Revisori dei conti DM 12 gennaio 1994

Nome	Cognome	Rappresentanza
Peppino	BASSOTTI	RGS
Vera	VASSALLI QUARTULLO	RGS
Corrado	MAGGESI	Reg. Marche - Umbria

**Struttura amministrativa**

Direttore Alfredo Fermanelli DM del 31/12/1996 a firma del Ministro Ronchi

Pianta organica Posti N° 25 DM del 09/05/1996 (\*\*)

Statuto Deliberato  In corso di adozione  (\*\*\*)

Note (\*) DM del 18/12/96 a firma del Ministro Ronchi

(\*\*) Registrato in data 10/08/96

(\*\*\*) Decreto registrato in data 18/2/98

Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** delle Foreste Casentinesi, M. Falterona e Campigna

Ente istituito con DPR del 12/7/1993 G.U. del 10/8/1993

Superficie totale in ettari 38.118

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Emilia Romagna	19.927	Forlì	19.927	5	12
Toscana	18.191	Arezzo	14.047		
		Firenze	4.144		
			38.118		

**Organi di gestione**

Presidente Enzo VALBONESI DM del 24 settembre 1993

**Consiglio direttivo**

Nome	Cognome	Rappresentanza
Umberto	BAGNARESI	Min. Ambiente
Mauro	BARTOLUCCI	Min. Ambiente
Vittorio	NANNI	Min. Risorse Agricole
Francesco	CORBETTA	Assoc. Ambientaliste
Vito	MAZZARONE	Assoc. Ambientaliste
Fabio	CLAUSER	Soc. Botanica Italiana
(*) Sandro	LOVARI	Unione Zoologica italiana
Nicoletta	AGRICOLI	Comunità Parco
Oscar	BANDINI	Comunità Parco
Italo	GALASTRI	Comunità Parco
Romano	MARTINI	Comunità Parco
Luca	ROSSI	Comunità Parco

Revisori dei conti DM del 1 dicembre 1993

Nome	Cognome	Rappresentanza
Paolo	MISIANO	Reg. Prov. Arezzo
Giancarlo	GIORDANO	RGS
Giuseppe	BROGI	Reg. Toscana e Emilia Rom.

**Struttura amministrativa**

Direttore Vittorio DUCOLI DM del 26/11/96 a firma del Ministro Ronchi

Pianta organica Posti N° 19 DM del 4/09/1995 (\*\*)

Statuto Deliberato  In corso di adozione  (\*\*\*)

Note (\*) Dimissionario  
 (\*\*) Registrato in data 6 novembre 1995  
 (\*\*\*) Decreto registrato in data 24/2/98

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE**

del Pollino

Ente istituito con

DPR del 15 novembre 1993

G.U. del 13 gennaio 1994

Superficie totale in ettari

192.565

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Calabria	101.248	Cosenza	101.248	9	56
Basilicata	91.317	Potenza	87.149		
		Matera	4.168		
			192.565		

Organi di gestione

Presidente

Mauro TRIPEPI

DM

13 agosto 1997

Consiglio direttivo

DM 10 febbraio 1994

Nome	Cognome	Rappresentanza
Pietro	BRANDMAYR	Min. Ambiente
Antonio	ROTUNDO	Min. Ambiente
Paride	CALLIARI	Min. Risorse Agricole
Luigi	GALLO	Assoc. Ambientaliste
Antonio	BAVUSI	Assoc. Ambientaliste
Domenico	PIERANGELI	Università Basilicata
Simonetta	FASCETTI	Università Basilicata
Giuseppe	PELUSO	Comunità Parco
Vincenzo	CERCHIARA	Comunità Parco
Mimmo	PAPPATERRA	Comunità Parco
Giovanni	PANDOLFI	Comunità Parco
Antonio	AMATUCCI	Comunità Parco

Revisori dei conti

DM 9 marzo 1994

Nome	Cognome	Rappresentanza
Vincenzo	NASTRO	R.G.S.
Nicola	PISCIONERI	R.G.S.
Domenico	COMMODARO	Reg. Calabria - Basilicata

Struttura amministrativa

Direttore

Annibale FORMICA

DM del 23/05/1997

Pianta organica

Posti N° 71

DM del 20/03/1997 (\*)

Statuto

Deliberato

In corso di adozione

Note

(\*) Registrato il 18/07/97

(\*\*) Decreto registrato in data 14/4/97

Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE**

**del Gran Paradiso**

**Ente istituito con**

Regio Decreto 3/12/1922 n. 1584

Legge 17/4/1925, N 473

**Superficie totale in ettari**

70.300

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Piemonte	33.100	Torino	33.100	2	13
Valle d'Aosta	37.200	Aosta	37.200		
			70.300		

**Organi di gestione**

**Presidente**

Franco Montacchini (\*)

**Consiglio direttivo**

Nome	Cognome	Rappresentanza
Rolando	JEANTETE	COMUNITA' DEL PARCO
Giuseppe	DUPONT	COMUNITA' DEL PARCO
Pietro	BLANCHETTI	COMUNITA' DEL PARCO
Rodolfo	RECROSIO	COMUNITA' DEL PARCO
Luigi	RIVOIRA	REGIONE PIEMONTE
Giuseppe	TRASINO	REGIONE VALLE D'AOSTA
Franco	MARI	ASSOCIAZ. PROT. AMBIENT.
Paolo	DURIO	ASSOCIAZ. PROT. AMBIENT.
Franco	MONTACCHINI	ENTI SCIENTIFICI
Consolata	SINISCALCO	ENTI SCIENTIFICI
Edoardo	CROCI	MINIST. POLIT. AGRICOLE
Vittorio	CASTELLAZZI	MINIST. AMBIENTE
Luciano	ROTA	MINIST. AMBIENTE

**Revisori dei conti**

DM \_\_\_\_\_

Nome	Cognome	Rappresentanza
Onorata	CAPOBIANCO	RGS
Luigi	TEALDI	Provincia di Torino

**Struttura amministrativa**

**Direttore**

Michele Ottino

DM 25.5.98

**Pianta organica**

Posti N° 85

DM Decreto registrato in 13/10/97

**Statuto**

Deliberato

In corso di adozione

**Note**

[1] Il Direttore è stato nominato con Deliberazione Commissariale 1994

(\*) Commissario straordinario in itinere decreto di nomina

(\*\*) Non pervenuto

Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - Ufficio Parchi

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE**

d'Abruzzo

Ente istituito con

Regio Decreto 11/01/1923, n° 257

G.U. Legge 12/07/1923, n° 1511

Superficie totale in ettari

44.000

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Abruzzo	32.650	L'Aquila	32.650	6	22
Lazio	7.350	Frosinone	7.350		
Molise	4.000	Isernia	4.000		
			44.000		

Organi di gestione

Presidente

Fulco PRATESI

DM del 10 febbraio 1995, n° 40

Consiglio direttivo

Nome	Cognome	Rappresentanza
Vincenzo	CAPOBIANCO	Min. Ambiente
Rolando	CHIGGIO	Min. Ambiente
Fausto	MARTINELLI	Min. Risorse Agricole
Corradino	GUACCI	Assoc. Ambientaliste
Piergiorgio	LANDINI	Assoc. Ambientaliste
Giuseppe B.	OSELLA	Università L'Aquila
Giancarlo	AVENA	Soc. Botanica Italiana
Pietro	SPAGONE	Comunità Parco
Carmelo	GIURA	Comunità Parco
Loreto	POLICELLA	Comunità Parco
Antonio	GIANNINI	Comunità Parco
Pio	FORTE	Comunità Parco

Revisori dei conti

DM del 15 maggio 1996

Nome	Cognome	Rappresentanza
Angelo	MAGLIOZZI	RGS
Renato	MASSACCESI	RGS
Luigi	CANNAVICCI	Regione Abruzzo

Struttura amministrativa

Direttore

Franco Tassi

DM [1]

Pianta organica

Posti N° \_\_\_\_\_

DM (\*)

Statuto (\*\*)

Deliberato In corso di adozione 

(\*\*)

Note

[1] Nominato con deliberazione Consiliare del 1968

(\*) In definizione

(\*\*) non pervenuto

Schede riepilogative sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394

**PARCO NAZIONALE** del Cilento e Vallo di Diano

Ente istituito con DPR del 5 giugno 1995 G.U. del 4 agosto 1995

Superficie totale in ettari 181.048

Regioni		Province		Com. Mon. N°	Comuni N°
Nome	Sup.	Nome	Sup.		
Campania	181.048	Salerno	181.048	8	80
			181.048		

**Organi di gestione**

Presidente Vincenzo LA VALVA DM 28 dicembre 1995

Consiglio direttivo DM in data 20 marzo 1996  
Decreto integrativo dell'8/10/96 per i rappresentanti della Comunità del Parco

	Nome	Cognome	Rappresentanza
	Antonio	ZAMPAGLIONE	Min. Ambiente
	Romano	PRISCO	Min. Ambiente
	Guido	DE FILIPPO	Min. Risorse Agricole
	Antonio	CANU	Assoc. Ambientaliste
	Rocco	PERNA	Assoc. Ambientaliste
(*)	Luigi	Rossi	Assoc. Scient.
	Carminie	PEPE	Università Salerno
(**)	Natalino	BARBATO	Comunità Parco
(**)	Angelo	GIFFONI	Comunità Parco
(**)	Edmondo	LAVA	Comunità Parco
(**)	Vincenzo	LUCIANO	Comunità Parco
(**)	Carmelo	VENTRE	Comunità Parco

Revisori dei conti DM 1 dicembre 1995

	Nome	Cognome	Rappresentanza
	Angelo	CLAPS	RPS di Potenza
	Aldo	SPASARO	Min. Finanze
	Bernardo	CIRILLO	Reg. Campania

**Struttura amministrativa**

Direttore Domenico NICOLETTI DM del 26/11/96 a firma del Ministro Ronchi

Pianta organica Posti N° 70 DM del 22/01/97 (\*\*\*)

Statuto Deliberato  In corso di adozione  (\*\*\*\*)

Note (\*) Decreto del 30.9.97 a firma del Ministro Ronchi  
(\*\*) Decreto dell'8/10/96 a firma del Ministro Ronchi  
(\*\*\*) Registrato in data 23/04/97  
(\*\*\*\*) Indetta conf. servizi per il 29.9.98







